

ROITALIANA

Si vuole evitare qualsiasi spreco di terreno agricolo e il temuto inquinamento acustico che provocherebbe il passaggio a cielo aperto dei treni ad alta capacità

Il presidente della Comunità Gianluca Tait incaricato di chiedere un incontro con l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi per sapere le intenzioni della Provincia

Tav, i Comuni chiedono un confronto

Sindaci impensieriti dal silenzio provinciale C'è timore per l'ipotesi del «doppio tracciato»

MARIANO MARINOLLI

ROITALIANA - L'annosa questione dei treni ad alta capacità è tornata l'altra sera sul tavolo della conferenza dei sindaci. Proprio perché non c'è alcuna novità e proprio perché l'assessore Mauro Gilmozzi non ha più fornito alcuna indicazione sui suoi propositi e sul tracciato della Tav/Tac (così citata nei documenti ufficiali) che attraverserà la Rotaliana, i sindaci si sono ritrovati per tentare di capire perché la Provincia rimane in silenzio e nulla fa sapere, a parte le striminzite ipotesi emerse nelle poche riunioni fatte con il cosiddetto «Osservatorio» istituito dallo stesso assessore Gilmozzi.

A differenza della vicina provincia di Bolzano, dove la Provincia ha già informato i comuni interessati sull'ipotesi del tracciato dal Brennero a Salorno, da piazza Dante non arriva nemmeno un segnale di fumo e ciò preoccupa non poco i sindaci della Rotaliana. In sostanza, sussiste il timore che la Tav/Tac ripercorra il tracciato originario proposto da Rfi, parallelamente all'attuale linea ferroviaria. All'epoca vi fu un'alzata di scudi proprio per l'esagerata previsione di



L'ipotesi con imbocco sud della galleria Corona in zona Sorni tra Lavis e San Michele all'Adige

esproprio di terreno agricolo, sia per la costruzione della massicciata, sia per le fasce di rispetto e la costruzione di barriere antirumore e dispositivi di sicurezza. La prima ipotesi fu contestata duramente dai sindaci della Rotaliana, soprat-

tutto da Renata Stenico, all'epoca prima cittadina di Nave San Rocco, il paese che avrebbe subito il maggior danno in termini di occupazione dei terreni. Fu l'allora assessore provinciale Silvano Grisenti a lanciare tre proposte per evitare lo scem-

pio di terreno agricolo e quella che più convinse i contadini era il tunnel «lungo» che bypassava la Rotaliana passando sotto la Val di Cembra, con ingresso a Sud di Salorno. Poi, però, non se ne fece più nulla, se non proporre un nuovo tracciato con galleria da Faedo (in prossimità del biogestore di Cadino) e uscita al Sornello di San Michele, per poi realizzare la Tav/Tac in superficie con lo scambio per il collegamento con lo scalo merci di Trento, occupando ben undici ettari di vigneti pregiati. Dopo un paio di chilometri di passaggio in superficie i

ROITALIANA

Piano stralcio

Ex aree produttive all'agricoltura

ROITALIANA - Gli uffici tecnici della Comunità Rotaliana Königsberg stanno elaborando il Piano stralcio per il recupero delle aree produttive dismesse, dunque inutilizzate. Si sta lavorando prevalentemente sul ripristino dei terreni abbandonati dalle industrie che hanno cessato la loro attività, per riportarli ad una destinazione urbanistica agricola. Il Piano è finalizzato al declinamento di tali aree produttive a valenza locale e i tecnici della Comunità sono affiancati dal professor Corrado Diamantini e dall'architetto Giuseppe «Beppo» Toffolon, gli artefici del Pte e del Piano stralcio per il commercio. Tuttavia, nella revisione urbanistica per il recupero delle aree produttive dismesse, sono coinvolti anche tutti i sindaci degli otto comuni di ambito e i rispettivi uffici tecnici comunali, oltre al Servizio urbanistica della Provincia. Il comitato esecutivo della Comunità sta, nel frattempo, predisponendo il calendario degli incontri con gli amministratori locali e, in seconda battuta, con la popolazione per presentare il Piano di recupero con il declinamento di dette aree dismesse che riguardano, soprattutto, Lavis e Mezzolombardo. Piuttosto che tenere abbandonati vari ettari di superficie incolta, meglio il declinamento e incentivare, in tal modo, lo sviluppo della produzione agricola. **M.M.**

binari tornerebbero sottoterra, in galleria, a Nave San Felice, poco prima del distributore carburanti Moser. Pure questa idea fu sonoramente «bocciata» da Lavis e San Michele, anche perché il cantiere della Tav avrebbe compresso la viabilità sulla statale del Brennero, con ulteriore sacrificio di terreno agricolo per le deviazioni del traffico. Ma, soprattutto, per l'enorme impatto ambientale che la Tav/Tac avrebbe provocato nelle vicinanze di Nave San Felice. Ora questo silenzio impensierisce i sindaci della Rotaliana che hanno conferito l'incarico al presidente della Comunità, Gianluca Tait, di promuovere un incontro con l'assessore Gilmozzi per chiarire quali intenzioni abbia la Provincia. Si vuol-

le evitare qualsiasi spreco di terreno agricolo e il temuto inquinamento acustico che provocherebbe il passaggio a cielo aperto dei treni ad alta capacità: tra autostrada, la linea ferroviaria già esistente, la Ferrovia Trento Malé, elettrodotti e metano odotto, la Rotaliana ha già dato fin troppo, sostengono all'unisono gli otto sindaci. E, memori di famoso racconto autostradale tra la Pirubi e l'A22 ipotizzato nella zona di Nave San Rocco (per il quale vi fu una vibrata protesta di quella amministrazione comunale guidata da Ugo Garzetti), prima di vedersi calare dall'alto i progetti della Tav, compromettendo anche le scelte urbanistiche del futuro, i sindaci pretendono di aprire un confronto con la Provincia.